

45 anni... punto e a capo

(Giulietta e Romeo dei giorni nostri)

Tutto era cominciato in una splendida giornata di primavera, una di quelle giornate che ti fanno riconciliare con la vita anche se sei oppresso da problemi.

Giulia si era alzata di buon'ora, svegliata anche dal gorgheggio di qualche allodola, aveva aperto la finestra e aspirato a pieni polmoni l'aria già tiepida e profumata.

“Oggi lo dedico a me” si disse. Laura, sua figlia, era in ferie, quindi non aveva l'assillo di andare a prendere Paola a scuola, prepararle il pranzo (ah, benedetti ragazzi, non sai mai cosa far loro da mangiare!), accompagnarla alla lezione di danza, ecc. ecc. ecc. “Una giornata tutta per me!”

Non che avesse grandi pretese, solo far tutto con calma: un bagno rilassante, una colazione vera con caffè, fette biscottate, magari una spremuta d'arancia; quindi uscire con un bel libro in borsa, andare a fare una lunga passeggiata e poi fermarsi a leggere, seduta su qualche panchina, possibilmente in riva al mare o, perché no, nel parco di Miramar.

Si era raccolta i capelli in un vaporoso chignon (si sa, a una certa età i capelli lunghi non donano!), fatto un trucco leggero, jeans (poteva ancora permetterseli), maglietta, scarpe comode per camminare e... via, per la sua 'giornata di libertà'.

Sì, aveva deciso, il parco del castello era una destinazione ideale per quello che si era ripromessa.

Aveva preso l'autobus, da tempo non usava più la macchina, o la usava solo in casi di estrema necessità. Aveva, come si dice, perso la mano per la guida, eppoi, con il traffico odierno, tutti quei sensi unici, le rotonde, la crisi dei posteggi...

L'autobus correva veloce lungo il viale Miramare, poche le fermate intermedie: non era ancora iniziata la stagione balneare.

“Mi sa che l'autista ha fretta di arrivare, o è partito in ritardo e deve recuperare, o vuole avere più tempo al capolinea, magari per andare a bersi un caffè” aveva pensato Giulia, quasi aggrappata al corrimano.

Poi, ecco, era successo: una brusca frenata per evitare il solito incauto pedone che attraversava fuori dalle strisce.

“Perché non mi sono seduta?” fu il suo pensiero, mentre stava quasi cadendo. Ma qualcuno l'aveva afferrata appena in tempo.

Giratasi per ringraziare il suo salvatore, era rimasta a bocca aperta: “Tu...”, e lui, quasi all'unisono: “Tu...”

Giulia era impallidita, poi arrossita, poi aveva balbettato: “Quanti anni, Franco...”

Si era sentita improvvisamente impacciata e strana alla stesso tempo davanti a quegli occhi blu, occhi che non aveva mai dimenticato.

“Già – fece lui – quanti?”

Nel frattempo l'autobus era giunto al capolinea di Grignano.

“Già, quanto tempo? 45 anni, cara Giulia” aveva ribadito Franco, scendendo e dandole cavallerescamente la mano per aiutarla.

Poi, come se si fossero accordati in precedenza, iniziarono a salire assieme verso il parco.

“Ti trovo bene, sei sempre bella, Giulia”.

“Grazie Franco, anche tu, vedo, ti sei mantenuto in ottima forma. Come mai da queste parti?”

“Ho la macchina in officina, così ho pensato di fare quattro passi, e tu?”

“Anch'io avevo intenzione di fare una passeggiata, la giornata è così bella!”

C'era una strana atmosfera tra di loro, quasi un'impalpabile tensione.

A un tratto lui le aveva afferrato la mano e le si era parato davanti: “45 anni, Giulia, e io non ti ho mai dimenticata. Io ti amavo, ma tu sei sparita, così all'improvviso, senza una spiegazione!”

“Lo so, anch'io ti amavo”. Erano intanto giunti nel parco e si erano seduti sulla prima panchina che avevano trovato.

“Ti amavo tanto, ma quando mio padre si accorse che la storia si faceva importante non ne volle sapere – *‘Tu, una Riccardi con quel proletario? Con quel capellone debosciato? Mai darò il mio consenso alla vostra unione’* – Non era servito che gli dicessi che ci amavamo alla follia, che non eri un rivoluzionario, nonostante i capelli lunghi, che lavoravi e studiavi di notte per farti una posizione, che la tua era una buona famiglia, di sani principii. Non era servito a niente e, siccome ero ancora minorenni, mi aveva costretto a lasciare Trieste e finire gli studi in Inghilterra, controllata a vista da una mia zia, sua sorella. Quando sono tornata ti avevo cercato, ma ero venuta a sapere che anche tu te ne eri andato da Trieste.”

“Certo, dopo la tua sparizione ti ho cercata a lungo, ma nessuno mi sapeva o voleva dire cosa fosse successo. A casa tua, poi, a un certo momento devono aver cambiato anche il numero di telefono per non sentirmi più. Allora me ne sono andato pure io: in Germania cercavano bravi gelatai e io un po' di esperienza l'avevo fatta lavorando in gelateria, ti ricordi?”

Ma adesso, dimmi, adesso cosa fai? Sei sposata? Hai figli?”

“Figli? Nonna sono, caro mio, nonna di una meravigliosa creatura di nome Paola. Sì, mi sono poi sposata con Luigi, sai di chi parlo? Il figlio dell'avvocato Franchi, quello che mi

faceva la corte quando stavo con te, e ne ridevamo assieme. Beh, devo dire la verità, non è stato un brutto matrimonio, anche lui mi voleva bene davvero, nonostante tutto mi ci sono affezionata. Abbiamo avuto una figlia, Laura. Poi c'è stato un incidente ed è mancato 5 anni fa. E tu?"

"Sì, anch'io mi sono sposato, in Germania, ma non aveva funzionato e dopo qualche anno ci siamo lasciati. Dopo il divorzio lei si è risposata e io sono ritornato qua. Adesso naturalmente sono in pensione e non mi sembra vero di avere tanto tempo a disposizione.

Anzi, che ne dici se uno di questi giorni ti telefono e ci vediamo qualche volta per un caffè, un aperitivo, un cinema..."

Prima di salutarsi si erano scambiati i numeri del telefono e la stessa sera lui l'aveva chiamata.

Si erano dati appuntamento già il giorno successivo. Quella notte Giulia non era riuscita a chiudere occhio, elettrizzata com'era al pensiero di rivederlo – *ma cosa mi sta succedendo, mi sembra di essere ritornata ai tempi dei nostri primi incontri! Alla mia età, poi...*

Il giorno successivo era ricominciata la vita di sempre: la spesa alla mattina, a scuola a prelevare Paola, prepararle il pranzo, portarla alla lezione settimanale di inglese, accompagnarla a casa.

"Laura, sai chi ho incontrato ieri? Ti ricordi di Franco? Te ne avevo parlato, mi sembra."

"Chi? Ah sì, il tuo 'primo amore'. Chissà come sarà invecchiato!"

"No, no, per niente, anzi si è fatto proprio un tipo interessante. Questa sera esco con lui."

"Ah, beh, buon divertimento! Senti, domani la Paola finisce prima, c'è l'assemblea dei docenti della scuola."

"Sì, sì, me ne ricordo..."

Alle 19, puntualissima, si era presentata al suo appuntamento.

Niente di particolare, un aperitivo, una passeggiata in Viale ricordando i bei tempi trascorsi, quindi l'aveva riaccompagnata a casa.

Si erano salutati con un abbraccio, come due vecchi amici, con la promessa di risentirsi.

Non era quasi entrata che il telefono aveva squillato: "Senti, ti va se domani andiamo al cinema? Danno un bel film, 45 Anni, con Charlotte Rampling."

Giulia sorrise tra sé e sé, quel '45 anni' tornava prepotentemente alla ribalta!

"Certo che mi va!"

Fu così che iniziarono una lunga serie di aperitivi, cene, passeggiate, cinema, teatri.

Poi lui la riaccompagnava e ogni sera indugiava sempre più a lasciarla, l'abbraccio si faceva sempre più lungo, quindi un bacio, prima sulla guancia, poi a sfiorare le labbra...

Infine una sera, che pareva non volessero più staccarsi l'uno dall'altra, lei aprì la porta e mormorò: "Entra".

Fecero l'amore, e fu come la prima volta. Certo, i loro corpi erano cambiati, lei quasi si vergognava del suo fisico un po' appesantito, la pancetta, i seni non più turgidi come a 20 anni, ma... spensero la luce e fecero l'amore, perché di amore si trattava.

Dopo quella volta ci furono tante altre volte; Giulia si meravigliava che alla sua età potesse sentire ancora tanta passione, ma Franco era un amante tenero e delicato.

Finché una notte, dopo l'amplesso, tenendola dolcemente abbracciata, le aveva fatto la proposta: "Che ne dici di sposarci? Ormai si sono accorti in tanti che siamo sempre assieme e praticamente vivo qui."

Giulia si era irrigidita, avrebbe voluto gridargli il suo sì, ma un timore le attanagliava la gola: sua figlia Laura.

Aveva più volte cercato di dirle come stavano le cose, ma lei cambiava sempre discorso, come se la cosa la disturbasse.

"Ah, sì, quello... senti mamma, domani bisogna accompagnare Paola dal medico, la vedo un po' deperita..."

"Ah, sì, quello... quest'anno abbiamo deciso, andremo in ferie a Bali..."

"Ah, sì, quello..."

Mai che la lasciasse finire il discorso!

E adesso? Come avrebbe reagito alla notizia che voleva risposarsi? Beh, dicesse quel che voleva, ma anche lei aveva diritto a rifarsi una vita, a trascorrere gli ultimi anni con chi l'aveva amata per primo, con chi aveva amato per primo, e, in fondo, mai dimenticato.

La reazione fu più violenta di quanto potesse immaginare.

"Cooosa? Ma sei impazzita? Sposarti? E con chi poi, manco lo conosco!"

"Non hai mai voluto..."

"Tradire così la memoria di papà!"

"Laura, tuo padre è morto da più di 6 anni..."

"Alla tua età..."

"Che vuol dire 'alla tua età'? Hai mai sentito il detto che l'amore non conosce età?"

"Guarda che ti faccio interdire!"

"Non credo proprio tu possa riuscirci, non sono mica rimbambita!"

"Se lo sposi dimenticati di avere una figlia. Ah, e anche e soprattutto una nipote, non ti vorrò più vedere e lo proibirò anche a Paola."

“Questo non lo puoi fare!”

“Oh sì, invece, sì che lo farò, puoi giurarci!”

Giulia se ne era andata piangendo e in lacrime l'aveva trovata Franco quella sera.

“Non ti preoccupare, troveremo una soluzione.”

Così era maturata la loro idea: no, questa volta no, niente e nessuno li avrebbe divisi, la decisione fu presa, se ne sarebbero andati, assieme questa volta, sarebbero stati loro a lasciare Laura, Paola e tutto il resto.

Giulia uscì dalla casa, chiuse accuratamente il portoncino e si avviò verso il garage.

Franco era già al volante dell'auto, abbassò la serranda, controllò il tubo di gomma che usciva dalla marmitta ed entrava dal finestrino nell'abitacolo, si sedette, appoggiò la testa sulla sua spalla, chiuse gli occhi sorridendo, serena.

Franco accese il motore...